

## Roccella: è la sfida della postmodernità Non decidere significa lasciare un vuoto

**M**aggioranza e governo rilanciano l'agenda bioetica annunciata il 5 di agosto. «È la sfida della postmodernità», sottolinea il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella. Infatti le forze politiche che accantonano questi temi finiscono per essere spaccate al loro interno. «Non decidere significa – aggiunge il sottosegretario – lasciare un vuoto che qualcun altro riempirà». Così si è tentato di fare per il fine vita, campo in cui «sono intervenuti: magistratura, authority, comuni». Sulla agenda bioetica il governo «è compatto», assicura il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, sottolineando che i punti che la

compongono sono «questioni cardine e su questi si è lavorato con vari approcci e compattezza dal parte del governo, per arrivare rapidamente a sciogliere nodi importanti». Fazio riferisce che è prossima l'approvazione in Consiglio dei ministri del testo del governo che prevede fra l'altro la riforma dei comitati etici per la ricerca. La Roccella rilancia «un piano federale della vita» per attuare la parte meno considerata della 194. Il presidente della Commissione Sanità, Antonio Tomassini, ricorda l'impegno del Pdl in Senato «consapevole e responsabile» in difesa della vita. Cesare Corsi, ex

sottosegretario alla Sanità, cita «la battaglia sostenuta fino in fondo per l'approvazione della legge 40 per evitare il Far West procreativo». Antonio Mazzocchi chiede «una vera e propria rivoluzione culturale» al governo, che a partire dalla famiglia realizzi scelte legislative per attuare «principi etici radicati nella stessa natura dell'essere umano». Laura Bianconi punta il dito contro l'attacco delle lobby radicali in Europa, che vogliono distinguere tra «vite degne e non degne di essere vissute». E richiama l'attenzione sull'offensiva lanciata in Italia con la Ru486, di cui sono state già distribuite tremila confezioni.

Il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, richiama «i paletti etici e non politici che costituiscono il collante di una società civile, della democrazia», cioè la tutela della vita dal suo inizio al suo termine naturale, e dei più deboli. Invita a governare tali principi anche «a livello territoriale». Stefano De Lillo, rileva che le nuove metodologie farmacologiche per l'aborto come la pillola del 5° giorno «tendono a scardinare i vincoli della 194, perciò si pone il problema della tutela della obiezione di coscienza di tutti gli operatori sanitari, a cominciare dai farmacisti».

**Pier Luigi Fornari**